



Ringraziamenti
Questo lavoro è stato
possibile grazie a:

Nicola Giudicetti,
sindaco di Lostallo

Simon Berger,
Albina Cereghetti
e Thomas Ingold
(Denkmalpflege
Graubünden)

Miriam Guglielmetti,
Alberto Felici,
Giacinta Jean
e Medea Uccelli
(SUPSI, Scuola
universitaria
professionale della
Svizzera italiana)

Giulio Cereghetti
e Davide Fusi
(Studio di architettura
Cereghetti & Bruni)

Margherita Cadenazzi
Luigi Corfù
(Centro culturale di
Circolo a Soazza)

Marco Somaini
Alice Jorio

Marino Viganò
(Fondazione Trivulzio,
Milano).



Madonna in trono con il Bambino



Piazza Comunale Lostallo



La casa

Lungo la strada principale, a 50 metri in direzione nord, si vede una casa in muratura di pietre a vista. Fino al 2022 era intonacata e in facciata presentava ancora resti di pitture, fra cui la *Madonna con il Bambino*, lo stemma nobiliare Trivulzio, il trigramma di San Bernardino da Siena e altri lacerti.

1921



Sulla facciata vi erano due dipinti: San Giovanni Battista e la Madonna in trono con Bambino. (foto E. Tagliabue, proprietà privata, copia in archivio A Marca, Mesocco)

2021



Il dipinto di sinistra è stato quasi totalmente distrutto quando – in una data imprecisata – è stato realizzato, al posto della finestra centrale, il portone del fienile. (foto M. Guglielmetti)

2023



La casa è stata completamente trasformata. I suoi dipinti sono preservati in questa edicola che è stata costruita nella speranza di tramandare la storia dei luoghi. (foto D. Fusi)

Madonna in trono con il Bambino

Descrizione del dipinto	La Madonna è seduta in posizione frontale su un ricco trono decorato con colonne, pinnacoli, trafori ed elementi vegetali. Con la mano tiene il Bambino che le siede in grembo, coperto da una semplice veste gialla con un colletto bianco. La Madonna ha una tunica rossa coperta da un mantello, in origine probabilmente verde, ad imitazione di un più costoso blu, con orli ricamati di giallo oro. Sul capo ha una corona e l'aureola.
	La scena è chiusa da una cornice composta da bande colorate con un bordo traforato verso l'interno. Accanto alla scena principale compare lo stemma della famiglia Trivulzio e all'interno dello sguincio della finestra il trigramma di Bernardino da Siena: la sigla JHS (Jesus Hominem Salvator) nel centro di un sole raggiato.
Datazione	Questa opera è stata probabilmente realizzata tra l'insediamento dei Trivulzio in valle (1481) e la fine dell'attività di Nicolao da Seregno (1500 circa).
L'iconografia	La Madonna con il Bambino è una scena di devozione popolare molto diffusa. Il cattivo stato di conservazione non ci permette di osservare molti particolari ma il trono, i volti e le mani indicano un'opera di grande qualità. Spesso accanto alla Madonna erano presenti figure di santi oppure, ai suoi piedi, la figura e la famiglia del donatore. Non sappiamo se anche in questo caso fosse stato così. In ogni caso, lo stemma della famiglia Trivulzio lascia intendere che il committente fosse in qualche modo legato a questo casato.
La tecnica	I dipinti sono stati realizzati su un intonaco liscio. Sullo strato ancora fresco è stato tracciato il disegno preparatorio con linee guida incise nella malta, visibili nella parte inferiore del dipinto, sul lato destro del trono e in parte sull'aureola del Bambino. Le aureole sono state realizzate con un compasso e al loro interno mostrano punzonature rotonde, spesso dorate.
	Sui colori di fondo sono state stese le finiture a secco, con colori pastosi e coprenti, mentre la cornice interna è stata eseguita con l'aiuto di una sagoma traforata.
Lo stacco e l'intervento di restauro	La rimozione di un affresco dal suo supporto originale è un intervento complesso, traumatico e irreversibile in quanto comporta la separazione del dipinto dal contesto materiale, architettonico e ambientale a cui appartiene. La tecnica di rimozione può prevedere lo stacco del dipinto con l'intonaco retrostante (come è stato fatto in questo caso) oppure solo lo strappo della pellicola pittorica.

Operazioni preliminari: messa in sicurezza, verifica della stabilità della pellicola pittorica, pulitura della superficie, documentazione prima dell'intervento.

Stacco: incollaggio sulla superficie di garze di cotone di diverso spessore, con colla "forte" da falegname [fig. 1]. Quando la colla si secca si procede con la rimozione del dipinto dal muro [fig. 2].

Lavorazioni in laboratorio: regolarizzazione e assottigliamento dell'intonaco di supporto; foderatura con tele per dare all'opera una nuova consistenza strutturale; rimozione delle tele dal fronte dei dipinti; [fig. 3] posa dei dipinti su uno strato di sughero e quindi su pannelli a sandwich composti da una struttura interna alveolare a nido d'ape in alluminio e un rivestimento esterno in fibra di vetro (materiale che garantisce un'ottima stabilità e resistenza agli agenti atmosferici); pulitura delle superfici; stuccatura delle lacune e leggero ritocco pittorico.

Riposizionamento nel nuovo tabernacolo: inserimento del nuovo supporto in fibra di vetro all'interno della costruzione in cemento armato; ultime stuccature e ritocchi.

Il ritocco pittorico

I restauratori e gli storici dell'arte ritengono importante conservare e proteggere l'opera originale, senza crearne una nuova. Ricostruire le parti figurative mancanti (come un viso, ad esempio) con integrazioni spesso arbitrarie, falsifica l'immagine e la materia dell'opera originale, anche in presenza di fotografie storiche che possono aiutare il completamento.

Ricostruire solo le parti architettoniche o i moduli ripetitivi, anche se tecnicamente e culturalmente possibile, crea uno squilibrio in opere come questa, con estese lacune, mettendo ancora più in evidenza le parti mancanti. Si preferisce quindi intervenire solo sulle parti danneggiate, conservando le tracce del tempo e della storia dell'opera.

La conservazione nel tempo

Per una corretta conservazione nel tempo è necessario che questi dipinti vengano controllati e mantenuti regolarmente in modo da poter intervenire rapidamente nel caso si manifestino segni di degrado e poter prevenire la formazione di incrostazioni e depositi di polveri con leggere spolverature.

Ci auguriamo che la popolazione possa apprezzare quest'opera, per quanto frammentaria, e la storia che porta con sé, e che possa prendersene cura come testimonianza tangibile di un passato lontano.



[fig. 1]



[fig. 2]



[fig. 3]

Segni dei Trivulzio in Mesolcina

I fondamenti storici di una presenza 1480-1549

Il blasone palato a bande verde-oro è un segno del dominio del casato milanese dei Trivulzio. Il condottiere Gian Giacomo (Crema 1442 – Chartres 1518) acquista la valle il 20 novembre 1480 col rango di conte, il privilegio di dipendere dall'imperatore e, dal 18 novembre 1487, il diritto di battere moneta.

Nel 1498 cede il titolo al figlio Gian Nicolò (Milano 1479 – Torino 1512), lo riprende alla sua morte, e lo trasmette al nipote Gian Francesco (Milano 1509 – Mantova 1573). Egli vende i diritti alle comunità, che si affrancano il 2 ottobre 1549.

Con l'acquisto del Rheinwald e del Safiental l'11 gennaio 1493, la valle forma lo Stato trivulziano, alleato dal 1496 alla Lega Grigia. Si tratta di una signoria relativamente breve, accompagnata però da un'attenta amministrazione delle proprietà e dei diritti locali.

Das pfahlweise grün-goldene Wappen erinnert an die Zeit der Herrschaft der Mailänder Familie Trivulzio. Der Kondottiere Gian Giacomo (Crema 1442 – Chartres 1518) erwirbt am 20. November 1480 das Tal, den Grafenrang und das Privileg, direkt vom Kaiser abhängig zu sein, sowie ab dem 18. November 1487 das Recht, Münzen zu prägen.

Er tritt den Titel 1498 an seinen Sohn Gian Nicolò (Mailand 1479 – Turin 1512) ab, nimmt ihn nach dessen Tod an sich zurück und verfügt, dass er bei seinem Hinschied an seinen Neffen Gian Francesco (Mailand 1509 – Mantua 1573) weitergegeben werde. Der Neffe wird dann am 2. Oktober 1549 alle Rechte an die Talleute verkaufen.

Mit den am 11. Januar 1493 erworbenen Gebieten Rheinwald und Safiental bildet das Tal den Trivulzianischen Staat, der seit 1496 Mitglied des Grauen Bundes ist. Es handelt sich um eine kurzlebige Herrschaft, die von einer sorgfältigen Verwaltung der lokalen Güter und Rechte gekennzeichnet ist.

Marino Viganò
Fondazione Trivulzio, Milano



Gian Giacomo Trivulzio (1442-1518), primo conte milanese di Mesolcina.

Gian Giacomo Trivulzio (1442-1518), der erste mailändische Graf der Mesolcina.

Gian Francesco Trivulzio (1509-1573), terzo conte milanese di Mesolcina.

Gian Francesco Trivulzio (1509-1573), der dritte mailändische Graf der Mesolcina.



Lo Stato trivulziano all'epoca della massima estensione (1512).

Der trivulzianische Staat zur Zeit seiner größten Ausdehnung (1512).

Lo stemma classico del casato Trivulzio (fine XVII secolo).

Das klassische Wappen der Familie Trivulzio (Ende des 17. Jahrhunderts).



Bottega artistica dei Seregnesi

La fiorente bottega dei Seregnesi guidata da Cristoforo da Seregno e dal nipote Nicolao era situata a Lugano. È stata attiva dalla seconda metà del Quattrocento all'inizio del Cinquecento su una vastissima area geografica, estesa da regioni settentrionali del Milanese ai Grigioni (Mesocco, Lostallo, Brigels, Disentis).

La qualità delle loro opere è molto diversa ma in generale risponde ad una forte richiesta di immagini devozionali da parte di committenti privati e mostra una gamma ripetitiva di modelli iconografici nel linguaggio artistico tardogotico dell'epoca.

Die florierende Werkstatt der Seregnesi in Lugano, von Cristoforo da Seregno und seinem Neffen Nicolao geleitet, ist ab der zweiten Hälfte des 15. bis zum Beginn des 16. Jahrhunderts in einem geografischen Raum tätig, der sich von den nördlichen Regionen des Mailändischen bis in einige Täler Graubündens (Roveredo, Mesocco, Lostallo, Brigels, Disentis) erstreckt. Die Werke sind von unterschiedlicher Qualität und reagieren im Allgemeinen auf die starke Nachfrage privater Auftraggeber nach Andachtsbildern. Dabei zeigen sie eine sich wiederholende Palette ikonografischer Modelle in der spätgotischen Kunstsprache der Zeit.

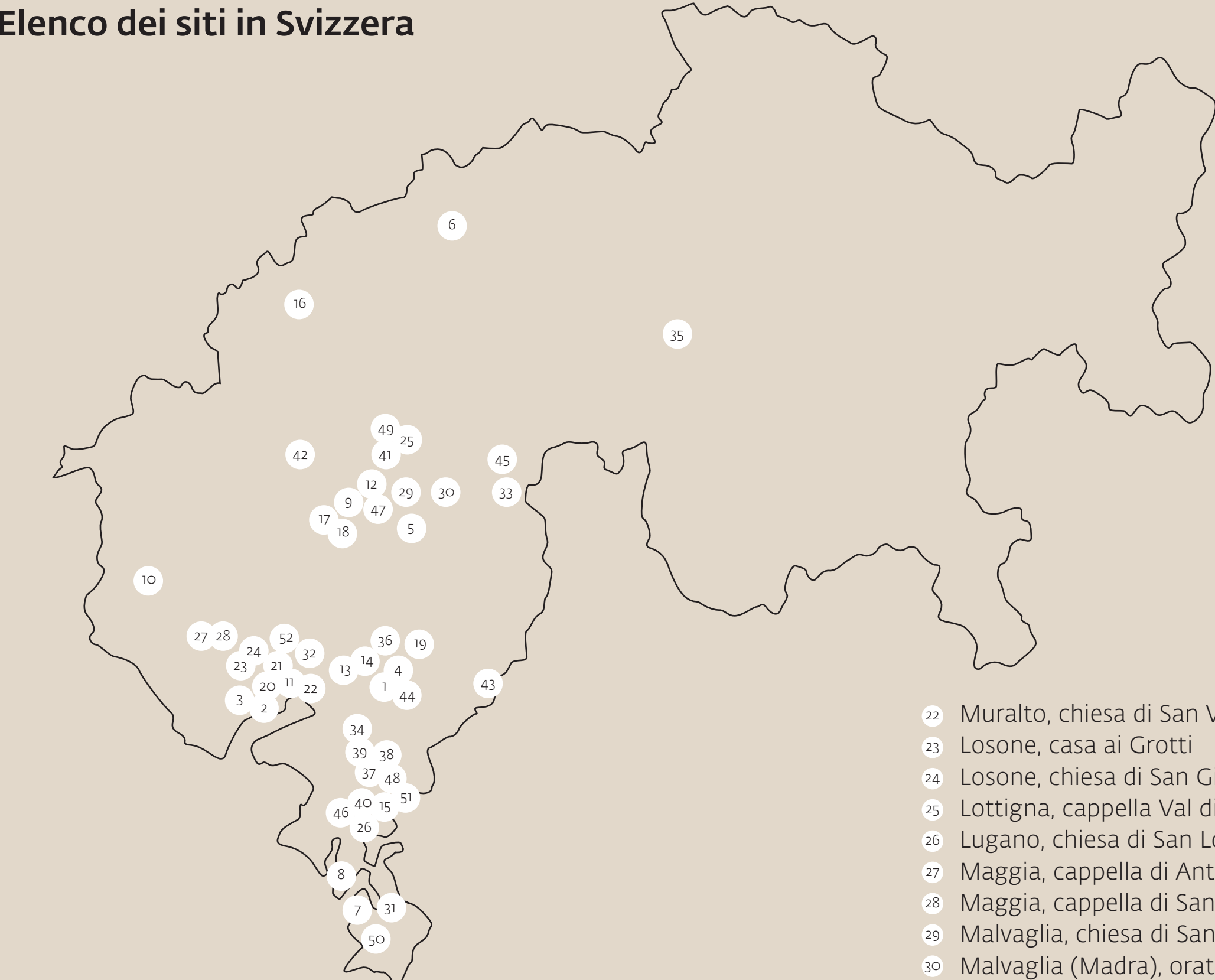
Tra le loro opere principali

Cristoforo da Seregno (attestato a Lugano dal 1448 al 1493)		
1450 circa	Breil/Brigels	Cappella di S. Eusebio
1455	Lottigna	Cappella di Campagna
1450/1460	Disentis	Cappella di S. Agata
1463	Rossura	Chiesa parrocchiale dei Santi Lorenzo e Agata
		<i>Serie di santi</i>
1466	Ascona	Chiesa di Santa Maria della Misericordia
		<i>Deposizione</i>
1459-1469	Arbedo	Chiesa di San Paolo
		<i>Ultima cena</i>
1479	Mesocco (GR)	Chiesa di S. Maria di Castello
	Roveredo (GR)	Chiesa di San Giulio
		<i>San Sebastiano</i>
	Monte Carasso	
	Prugiasco	Chiesa di Sant'Ambrogio vecchio
	Locarno	Chiesa di Santa Maria in Selva

Paola Barbara Conti, *Seregno, Cristoforo da*, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 15.09.2022. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/018595/2022-09-15/>, consultato il 05.04.2024.

Nicolao da Seregno (attestato a Lugano dal 1457 al 1500)		
1463	Rossura	Chiesa parrocchiale di San Lorenzo e Agata
		<i>Serie di santi</i>
1466	Ascona	Chiesa di Santa Maria della Misericordia
		<i>Deposizione</i>
1466	Zug	Chiesa parrocchiale di San Michele
		<i>Madonna con Bambino e Santi</i>
		(dipinto staccato ora al museo nazionale svizzero)
1478	Giornico	Chiesa di San Nicolao
		<i>Decorazione absidale</i>
1500	Lugano	Palazzo di giustizia
		<i>Stemmi di Luigi XII di Francia</i>

Elenco dei siti in Svizzera



1

Arbedo, chiesa di San Paolo (chiesa Rossa)

2

Ascona, chiesa di Santa Maria della Misericordia

3

Ascona, chiesa dei Santi Pietro e Paolo

4

Bellinzona (Ravecchia), chiesa di San Biagio

5

Biasca, chiesa di San Pietro

6

Brigels (GR), chiesa di Sant'Eusebio

7

Brusino Arsizio, chiesa di San Michele

8

Carona, chiesa di Santa Marta

9

Cavagnago, chiesa di Sant'Ambrogio in Segno

10

Cevio, canonica

11

Contra, chiesa di San Bernardo

12

Corzoneso, chiesa dei Santi Nazario e Celso

13

Cugnasco (Curogna), oratorio dei Santi Anna e Cristoforo

14

Cugnasco (Ditto), oratorio di San Martino

15

Davesco, casa Petrini

16

Disentis (GR), chiesa di Sant'Agata

17

Giornico, chiesa di Santa Maria del Castello

18

Giornico, chiesa di San Nicolao

19

Gorduno, chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano

20

Locarno, casa alla Cittadella

21

Locarno, chiesa di Santa Maria in Selva

22

Muralto, chiesa di San Vittore

23

Losone, casa ai Grotti

24

Losone, chiesa di San Giorgio

25

Lottigna, cappella Val di Blenio

26

Lugano, chiesa di San Lorenzo

27

Maggia, cappella di Antrobio

28

Maggia, cappella di Santa Maria della Pioda

29

Malvaglia, chiesa di San Martino

30

Malvaglia (Madra), oratorio di San Giacomo

31

Melano, oratorio della Madonna del Castelletto

32

Mergoscia, chiesa dei Santi Carpofo e Gottardo

33

Mesocco (GR), chiesa di Santa Maria del Castello

34

Mezzovico, chiesa di San Mamete

35

Mon (GR), chiesa dei Santi Cosma e Damiano

36

Monte Carasso, oratorio di San Bernardo

37

Origlio (Carnago), chiesa di San Vittore Mauro

38

Ponte Capriasca, casa Galletti

39

Ponte Capriasca, chiesa di Sant'Ambrogio

40

Pregassona (Rollino), oratorio dei Santi Pietro e Paolo

41

Prugiasco (Negrentino), chiesa di Sant'Ambrogio vecchio

42

Rossura, chiesa Santi Agata e Lorenzo

43

Roveredo (GR), chiesa di San Giulio

44

Sant'Antonino, chiesa parrocchiale

45

San Bernardino (GR), oratorio di San Bernardino

46

Savosa (Rovello), oratorio di San Maurizio

47

Semione, cappella dei Morti

48

Tesserete, chiesa di Santo Stefano

49

Torre, cappella di San Francesco

50

Tremona, chiesa di Sant'Agata

51

Villa Luganese, chiesa di Santa Maria Assunta

52

Vogorno, chiesa di San Bartolomeo

Elenco basato su Franco Cajani, *La bottega dei Seregnesi nell'ambito della pittura del Quattrocento lombardo*, Quaderni della Brianza, Seregno Milano, 1986.



Ascona, chiesa di Santa Maria della Misericordia, *Madonna in trono fra i SS. Defendente e Macario*, Cristoforo e Nicolao da Seregno, 1480 circa (SUPSI 2024).

Ascona, Kirche Santa Maria della Misericordia, *Thronende Maria mit Kind zwischen San Defendente und San Macario*, Cristoforo und Nicolao da Seregno, um 1480 (SUPSI 2024).



Biasca, chiesa dei Santi Pietro e Paolo, *Santo vescovo con committente, Madonna in trono, SS. Rocco e Antonio Abate*, Seregnesi, 1500 circa (SUPSI 2021).

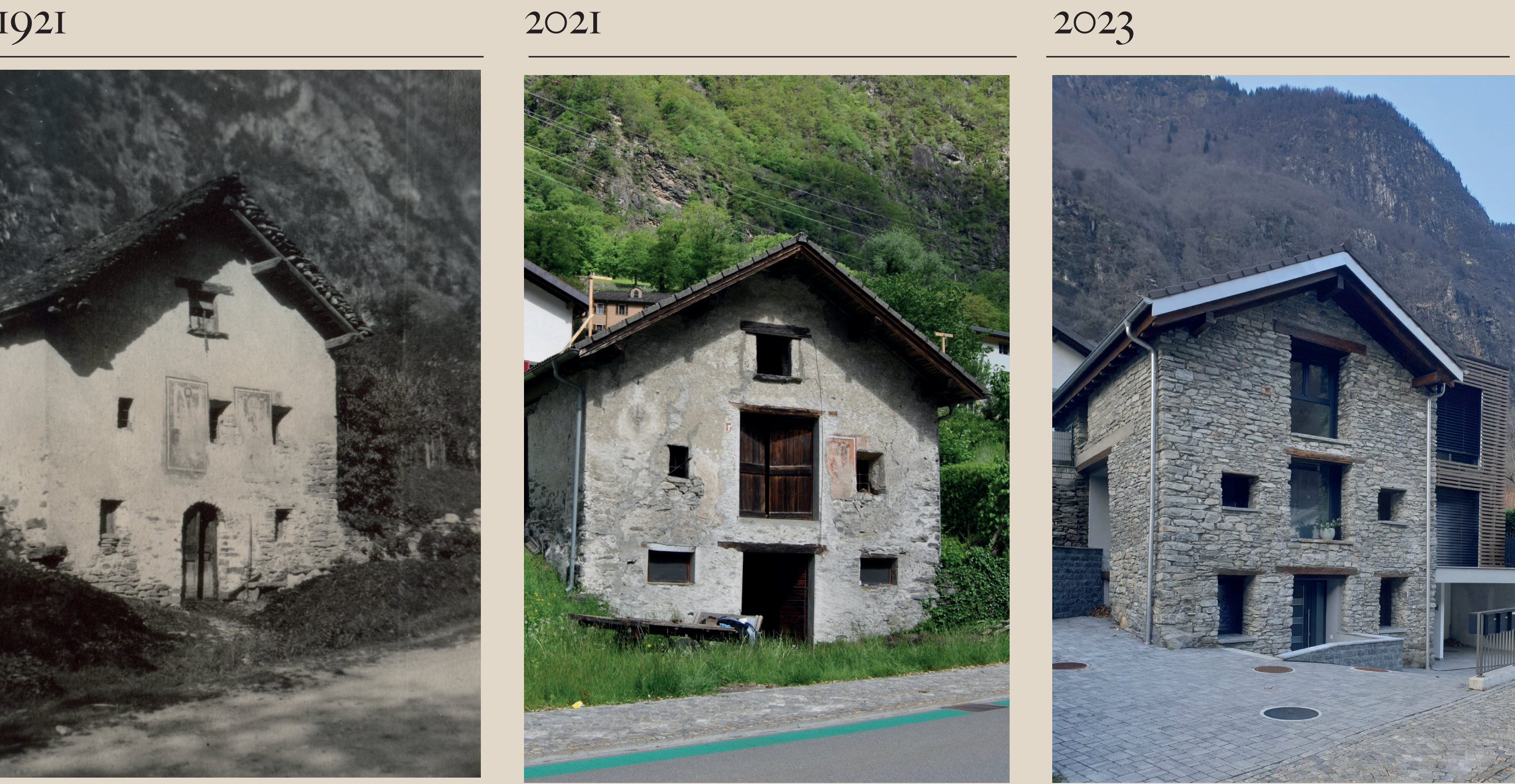
Biasca, Kirche der Heiligen Peter und Paul, *Heiliger Bischof mit dem Auftraggeber, thronende Madonna, Heiliger Rochus und Antonius Abt*, Seregnesi, ca. 1500 (SUPSI 2021).

La casa

Das Haus

Lungo la strada principale, a 50 metri in direzione nord, si vede una casa in muratura di pietre a vista. Fino al 2022 era intonacata e in facciata presentava ancora resti di pitture, fra cui la *Madonna con il Bambino*, lo stemma nobiliare Trivulzio, il trigramma di San Bernardino da Siena e altri lacerti.

Entlang der Hauptstraße, 50 Meter weiter nördlich, steht ein Haus aus Bruchsteinmauerwerk. Bis zum Jahr 2022 war es verputzt und auf seiner Fassade waren Malereien vorhanden, darunter eine Madonna mit Kind, das Wappen der Trivulzio, das Trigramm des Heiligen Bernhardin von Siena und andere Fragmente.



Sulla facciata vi erano due dipinti: San Giovanni Battista e la Madonna in trono con Bambino. (foto E. Tagliabue, proprietà privata, copia in archivio A Marca, Mesocco)	Il dipinto di sinistra è stato quasi totalmente distrutto quando – in una data imprecisata – è stato realizzato, al posto della finestra centrale, il portone del fienile. (foto M. Guglielmetti)	La casa è stata completamente trasformata. I suoi dipinti sono preservati in questa edicola che è stata costruita nella speranza di tramandare la storia dei luoghi. (foto D. Fusi)
An der Fassade befanden sich zwei Gemälde: Johannes der Täufer und die Madonna mit Kind. (Foto E. Tagliabue, Privatbesitz, Kopie im Archiv A Marca, Mesocco)	Das Gemälde auf der linken Seite wurde fast vollständig zerstört, als – zu einem unbestimmten Zeitpunkt – ein Scheunentor eingerichtet wurde. (Foto M. Guglielmetti)	Das Haus wurde völlig umgestaltet. Die Wandmalereien sind in diesem Tabernakel erhalten, das in der Hoffnung errichtet wurde, die Geschichte der Ortschaften zu überliefern. (Foto D. Fusi)

Thronende

Madonna mit Kind

Beschreibung des Gemäldes

Die Madonna sitzt frontal auf einem Thron, der reich mit Säulen, Fialen, Maßwerk und Pflanzenelementen verziert ist. Sie hält das Christuskind auf ihrem Schoß, ihr Haupt zieren Krone und Heiligenschein. Zur Rechten der Darstellung mit der Madonna erscheinen oben das Wappen der Familie Trivulzio und auf der Außenseite des Fensters das Trigramm des Bernhardin von Siena: die Initialen JHS (Jesus Hominem Salvator) in der Mitte einer strahlenden Sonne.

Datierung

Dieses Werk wurde wahrscheinlich zwischen der Ansiedlung der Familie Trivulzio im Tal (1481) und dem Ende der Tätigkeit von Nicolao da Seregno (um 1500) geschaffen.

Die Ikonographie

Die Madonna mit Kind ist eine weit verbreitetes Zeugnis der Volksfrömmigkeit. Der schlechte Erhaltungszustand des Freskos erlaubt nicht, viele Details zu erkennen, aber der Thron, die Gesichter und die Hände deuten auf ein Werk von großer Qualität hin. Neben der Madonna wurden häufig Heiligenfiguren oder zu ihren Füßen die Figur und die Familie des Stifters dargestellt. Wir wissen nicht, ob dies auch hier der Fall war. Das Wappen der Familie Trivulzio lässt jedoch vermuten, dass der Stifter in irgendeiner Weise mit dieser Familie verbunden war.

Technik

Die Darstellungen wurden auf den geglätteten, noch frischen Verputz gemalt, über eine Vorzeichnung, die in die darunterliegende Putzschicht geritzt worden war. Die Ritzzeichnung ist im unteren Teil des Gemäldes, auf der rechten Seite des Throns und am Heiligenschein des Jesuskindes noch erkennbar. Der Heiligenschein wurde mit einem Zirkel gezogen und weist auf der Innenseite runde, oft vergoldete Interpunktionen auf. Auf den Hintergrundfarben wurde eine pastöse, deckende Farbschicht auf den trockenen Putz aufgebracht, während der innere Bereich mit Hilfe einer perforierten Schablone ausgeführt wurde.

Die Entfernung und Restaurierung

Das Entfernen eines Wandgemäldes von seinem ursprünglichen Träger ist ein komplexer, mühevoller und unumkehrbarer Eingriff, der die Trennung der Bildschicht von ihrem ursprünglichen materiellen, architektonischen und ökologischen Kontext bedeutet. Weitere Informationen über die durchgeführten Arbeiten erhalten Sie, wenn Sie den QR-Code unten rechts scannen.

Die Retuschierung des Bildes

Umfangreiche Rekonstruktionen fehlender Teile des Gemäldes würden dieses verfälschen. Um die Authentizität des Werks zu wahren, wurden nur Arbeiten durchgeführt, die die beschädigten Stellen weniger sichtbar machen und die Spuren der Zeit und der Geschichte bewahren.

Konservierung im Laufe der Zeit

Wir hoffen, dass die Bevölkerung dieses Werk, so fragmentarisch es auch sein mag, und die Geschichte, die es mit sich bringt, zu schätzen weiss und dieses greifbare Zeugnis einer fernen Vergangenheit bewahren wird.

Madonna in trono con il Bambino

Descrizione del dipinto

La Madonna è seduta in posizione frontale su un ricco trono decorato con colonne, pinnacoli, trafori ed elementi vegetali; con la mano tiene il Bambino e sul capo ha una corona e l'aureola. Accanto alla scena principale compare lo stemma della famiglia Trivulzio e all'interno dello sguincio della finestra il trigramma di Bernardino da Siena: la sigla JHS (Jesus Hominem Salvator) nel centro di un sole raggiato.

Datazione

Questa opera è stata probabilmente realizzata tra l'insediamento dei Trivulzio in valle (1481) e la fine dell'attività di Nicolao da Seregno (1500 circa).

L'iconografia

La Madonna con il Bambino è una scena di devozione popolare molto diffusa. Il cattivo stato di conservazione non ci permette di osservare molti particolari ma il trono, i volti e le mani indicano un'opera di grande qualità. Spesso accanto alla Madonna erano presenti figure di santi oppure, ai suoi piedi, la figura e la famiglia del donatore. Non sappiamo se anche in questo caso fosse stato così. In ogni caso, lo stemma della famiglia Trivulzio lascia intendere che il committente fosse in qualche modo legato a questo casato.

La tecnica

I dipinti sono stati realizzati su un intonaco liscio. Sullo strato ancora fresco è stato tracciato il disegno preparatorio con linee guida incise nella malta, visibili nella parte inferiore del dipinto, sul lato destro del trono e in parte sull'aureola del Bambino. Le aureole sono state realizzate con un compasso e al loro interno mostrano punzonature rotonde, spesso dorate. Sui colori di fondo sono state stese le finiture a secco, con colori pastosi e coprenti, mentre la cornice interna è stata eseguita con l'aiuto di una sagoma traforata.

Lo stacco e l'intervento di restauro

La rimozione di un dipinto murale dal suo supporto originale è un intervento complesso, traumatico e irreversibile che comporta la separazione dello strato pittorico dal contesto materiale, architettonico e ambientale a cui appartiene. Per avere maggiori informazioni sulle operazioni eseguite inquadrare il codice QR in basso a destra.

Il ritocco pittorico

Ricostruire con forti integrazioni le parti mancanti di un dipinto falsifica l'immagine. Per il rispetto dell'autenticità dell'opera si interviene solo per rendere meno visibili le parti danneggiate, conservando le tracce del tempo e della storia.

La conservazione nel tempo

Ci auguriamo che la popolazione possa apprezzare quest'opera, per quanto frammentaria, e la storia che porta con sé e che vorrà prendersi cura di questa testimonianza tangibile di un passato lontano.



[fig. 1]



[fig. 2]



[fig. 3]



[fig. 4]